

ditta GIUSEPPE
DE PISAPIA

Industria Torrefazione
CAFFE'

VINI COLONIALI
LIQUORI BOMBONIERE

Ingresso: Via F. Alfieri, 2
☎ 089/342110

Dettaglio: Piazza Roma, 2
☎ 089/342099

I migliori caffè dal gusto
squisito importati diretta-
mente dalle più rinomate
piantagioni del mondo

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

IL Pungolo

MENSILE CAVESE DI ATTUALITA'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Anno XXVIII n. 1
14 Settembre 1989

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 1000
arretrato L. 1500

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENTITORE L. 30.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

28 anni

Con questo numero «IL PUNGOLO» entra nel suo 28° anno di vita. 28 anni per un modesto periodico locale, portato avanti con sacrifici e lavoro di una sola persona non tanti ed io, nonostante tutto, son lieto del lavoro compiuto e dello sfogo che, grazie all'aiuto di tanti amici, ho potuto dare alla mia innata passione giornalistica.

Decisi di dar vita a questo periodico 28 anni or sono allorché, dopo oltre 20 anni di attività disinteressata col «Il Mattino» di Napoli fui estromesso dall'incarico e sostituito da un elemento certamente più degno di me ma che era fregiato dello scudo bianco fiore. Da «Il Mattino» neppure un grazie!

Per reazione diedi vita al presente foglio che ho portato avanti con tanti sacrifici e che mi è stato ricco di soddisfazioni da parte di personalità che mi onorano della loro benevolenza e che militano negli alti ranghi della Magistratura, dell'Avvocatura e di tanti altri strati sociali anche politici.

Accanto alle soddisfazioni non sono mancate le amarezze che ho superato con la forza della mia coscienza dalla quale mi son fatto sempre guidare tanto che nessuno mi ha potuto mai formulare addebiti di sorta.

Ho al mio attivo una grande soddisfazione costituita dal fatto che ho ridotto al loro aureo silenzio persone che han sempre mal digerito lo scritto - sempre onesto e leale - di questo foglio. E la prova migliore è chi avrebbe dovuto intervenire e forse difendersi ha preferito, ripeto, il suo silenzio dal quale è scaturita una mancanza di onesta collaborazione nell'interesse della città per il cui benessere io ho sempre trattato tutti gli argomenti.

Ma tant'è in questa ineffabile democrazia che ha polverizzato l'Italia non vi è posto per chi, fuori da partiti, vuole mettere a disposizione dei cittadini e della città le sue modeste forze.

Or è un anno all'inizio del 27° anno affidai al Sommo Iddio la continuità della pubblicazione e affermai che l'avrei portata avanti solo con l'aiuto di Dio nel quale fermamente credo ed ho sempre creduto pur non essendo bigotto o quel che è peggio democristiano.

La stessa preghiera rivolgo a Dio all'inizio del 28° anno di vita: che Dio mi assista Egli che conosce uomini e cose e sa interpretare i sentimenti di ognuno di noi.

Ed infine un grazie sentito a quegli amici abbonati che con una puntualità che mi mortifica mi danno, versando l'importo dell'abbonamento, l'aiuto indispensabile perché il giornale si pubblichi. Potrei fare il nome di tali amici che purtroppo costituiscono una minoranza.

Per gli altri e sono tanti che dire? Ricevono il giornale dimostrando di apprezzarlo ma non lo pagano non per un anno ma per tanti anni. Potrei sospendere la spedizione ma non lo faccio per vedere fino a che punto giunge la loro faccia tosta e fino a che punto sfruttano il mio lavoro.

Che succede al Comune di Cava?

Da mesi non riesce a dare una gestione all'U. S. L. 48 Cava - Vietri sul mare

E' grave, molto grave, quello che sta succedendo a Cava per la nomina del Comitato di Gestione dell'U.S.L. 48 Cava-Vietri che come si sa deve amministrare anche l'Ospedale Civile forte di un patrimonio da amministrare di vari miliardi di lire ogni anno.

Dal maggio 1988, epoca in cui fu eletto l'attuale consiglio comunale, non si è riuscito a dare un'amministrazione all'U.S.L. 48 Cava-Vietri e le carte e le varie delibere vanno su e giù per i vari uffici vuoti della Regione che del CO.RE.CO. e l'uomo della strada tra i quali ci includiamo non riesce a capirci qualcosa.

E' evidente che qualche cosa non va per il verso giusto se è vero come è vero che ogni documento si ferma per mesi nell'ufficio dove arriva e chi deve scrivere non scrive e chi deve provvedere non può provvedere.

Sappiamo che mesi or sono il Consiglio Comunale, pur agendo con notevole ritardo procedette alla ele-

zione del nuovo Comitato di Gestione della U.S.L. 48 ma la delibera partita per Napoli, non sappiamo bene se per il CO.RE.CO. o per la Regione, probabilmente è naufragata nel fu bel mare di Margellina perché a Cava, per quanto è dato sapere, non è stata ancora restituita o approvata o respinta.

Ora noi ci domandiamo quali di questa brutta faccenda, che il patrio codice penale tuttora in vigore all'art.328 punisce non solo il pubblico ufficiale che omette di compiere un atto del proprio ma anche chi ritarda dal compiere un atto del proprio ufficio.

E ci sorprende come mai nessuno - neppure il Sindaco che è il responsabile della salute dei cittadini -

Presidente del Comitato di Gestione in caso di urgenza adotta i provvedimenti di competenza del Comitato di Gestione limitatamente agli atti improrogabili per garantire il funzionamento della U.S.L. e li sottopone alla ratificazione del Comitato stesso entro trenta giorni.

Trattasi, nel caso di specie, di deliberazioni che

— la deliberazione del Bilancio 1989 è stata adottata dall'Assemblea Generale in data 20.7.89 a seguito di diffida del CO.RE.CO.; il Bilancio è stato approvato per motivi di necessità pur constatando l'inesattezza delle poste, le lacune e le imprecisioni in ordine ai contenuti dello stesso;

— mancato assessment del Bilancio ai sensi dell'

IL DERBY CON LA SALERNITANA scatena una notte di guerriglia urbana Leggete l'articolo in quarta pagina

non ha investito della triste vicenda l'Autorità Giudiziaria della quale richiamiamo l'attenzione.

Frattanto pubblichiamo quanto il 31 luglio u.s., il rappresentante del Sind. Alpaic scrisse ai sigg. che leggonosi nell'indirizzo ma a tutt'oggi nessuno si è mosso. Perché?

Al Presidente della Giunta Regionale - Via S. Lucia n. 81 - Napoli
Al Presidente del CO.RE.CO. - Via Don Bosco - N.A.S.E. il Prefetto - Salerno
Al Ministero del Tesoro - Servizio Ispettivo - Roma
Al Ministero della Sanità - Roma
Al Si. Sindaco del Comune di Cava dei Tirreni
Al Sig. Sindaco del Comune di Vietri sul Mare

OGGETTO: U.S.L. n. 48 di Cava dei Tirreni (SA).
Nomina Commissario ad acta e annullamento deliberazioni presidenziali dalla n. 87 alla n. 104.

Il Regolamento dei Servizi della U.S.L. n. 48, attuato in esecuzione della legge 23.12.78 n. 833 e della Legge Regionale 9.6.80 n. 57, all'art. 24 dispone: Il

art. 22 della legge regionale 63/80;
— mancata predisposizione del Rendiconto generale entro il 30.4.89 ai sensi dell'art. 50 della legge regionale 63/80.

Tanto premesso, il sottoscritto Rappresentante Aziendale AIPAC della U.S.L. n. 48

CHIEDE alla S.V.I. quale Presidente della G.R. ai sensi dell'art. 46 della Legge regionale 57/80, la nomina ad HORAS di un Commissario ad Acta, nelle more dell'insediamento del Comitato di Gestione, per la inerzia palese della U.S.L. n. 48 e per le gravi inadempienze funzionali, che si ripercuotono immaneabilmente sugli assistiti e sulla spesa pubblica.

Il Coordinatore Amm.vo percepisce comunque le indennità di Coordinamento e di partecipazione all'Ufficio di Direzione senza espletare di fatto alcun compito, pur essendo dimissionario e pur sapendo che i Componenti l'Ufficio di Direzione sono decaduti ai sensi della legge regionale 36/87.

Lo stesso dicasi dei Componenti il Comitato di Gestione, che non può funzionare per i motivi sopraspecificati ma che comunque percepiscono le relative indennità con con aggravio di spesa al Bilancio della U.S.L. 48 di circa 4 milioni mensili.

Al CO.RE.CO., CHIEDE l'annullamento delle deliberazioni presidenziali dalla n. 87 alla n. 104 del 20.7.89 per incompetenza e continua in 6 pag.

Il Rappresentante AIPAC
Dr. Giovanni Cotugno

In grande silenzio i "Gemellati", sono stati negli Stati Uniti

Quando si tratta di far conoscere ai cittadini l'impostazione di nuove tasse o l'organizzazione di qualche inutile sceneggiata da parte del Comune la città viene inondata di manifesti.

Quando invece è in programma una iniziativa alla quale molti potrebbero aspirare sia pure pagando in proprio la cosa viene trattata in gran segreto nelle aule sale del Palazzo di Città.

E' successo così per il viaggio destinato a quaranta giovanissimi avente come meta gli Stati Uniti d'America e precisamente la città gemellata di Pittsfield ove si è recato un gruppo di 40 persone non tutte di Cava ma reclutate in altre città come Brescia, Verona, Napoli, Salerno, Abruzzo e ciò è successo non perché come è stato affermato che è stato molto difficile reclutare i partecipanti ma perché della iniziativa nessuno a Cava sapeva alcunché e la notizia è uscita dal

Palazzo di Città solo quando gli aerei erano in volo.

Il vero è che al Palazzo di Città chi comanda e tira i fili di ogni cosa è uno solo e la Giunta e il consiglio come le stelle stanno a guardare e si guardano bene dal tutelare gli interessi di tutti i cittadini.

La prova è data dal fatto che noi, ai fini giornalistici, avendo chiesto a più di un consigliere i nominativi dei «privilegiati» viaggiatori nessuno è stato in grado di darci un solo nome.

Solo a viaggio concluso col ritorno a Cava un'anima pietosa non ha esitato a farci conoscere i nominativi di chi ha partecipato a quel viaggio d'istruzione.

Ecco l'elenco:

Roberto Catanzano da Verona, Benedetto Accarino, Maurizio Accarino, Vittorio Accarino, Pierpaolo Panzani, Gino Franzini da Napoli, Gioacchino Deldoro, Luigi Violante, Raffaele Pugliese, Manuel Mughini, Rolando Mughini, Gianluca D'Amico, Giampaolo Della Monica, Maurizio De Bisio, Luca Forte, Massimo Mariconda, Matteo Cortese da Salerno, Giovanni Farello da Salerno, Gardani Francesco da Salerno, Vincenti Massimiliano, Franco Perego da Brescia, Claudio Di Gennaro, Ciro Armentano, Michele Armentano, Francesca Abbro, Gelsomina Apicella, Maria Mannana, Susanna Polver-

no, Paola Amabile, Paola Pugliese, Tiziana Della Monica, Emanuela Davide, Consiglia Abbro, Carmela Cortese da Salerno, Matilde Milite, Carla Lozzi dagli Abruzzi, Susanna Polverino, Antonio D'Amico.

Su sette consiglieri che dovevano anticipare a spese della Regione solo due hanno preso parte dal viaggio e precisamente l'Avv. Alfino Senatore del MSI e il sig. Mario Avagliano del

PCI. Il Sindaco si è fatto rappresentare dalla sua Segretaria particolare signa Assunta Medallo la quale a sua volta si è fatta accompagnare dalla sua amica Elvira De Onestis.

Ad eccezione dei rappresentanti del Comune tutti i partecipanti hanno sostenuto la spesa per il viaggio in aereo mentre in America sono stati ospiti di famiglie Italo-Americane gratuitamente.

AGLI ABBONATI

Preghiamo gli amici abbonati di volerci rimettere l'importo di abbonamento per il nuovo anno che ha avuto inizio il decorso 1° settembre 1989.

A quelli che da anni ricevono il Giornale, lo trattengono e non lo pagano un appello alla loro coscienza per un atto di coraggio: o pagarlo o respingerlo.

Abbonarsi è una cortesia non un obbligo ma trattenere il Giornale senza pagarlo è un atto di disonestà. Ciò va detto, naturalmente, non per quelli che ricevono il Giornale per doveroso omaggio.

La grande crisi dei nostri giorni: la mancanza di mobilità politica

articolo di Giuseppe Albanese

Infiniti Comuni italiani segnano il passo da sempre e la loro lentezza operativa rientra negli annali della più buia storia civile ed amministrativa d'Italia.

A detta degli osservatori esterni che si vantano di avere pacatezza nei loro giudizi: Agnosticismo, abulia, nullismo, politica del rinvio, una dibattantona che contiene i più turpi pettegolezzi ed una deleteria cristallizzazione caratterizzano i nostri consensi a livello comunale, provinciale e perché no, regionale sino a pervenire al consenso pubblico per eccellenza che è costituito dal Parlamento italiano nei suoi due rami, che riesce in certe occasioni e per sua edificazione morale a far calare il sipario storico che nasconde tante nefandezze.

Esaminata la complessa problematica della crisi, sotto i più disparati aspetti, n'è venuta fuori come rimedio la Riforma delle Istituzioni che è tuttora «in itinere» ed il viaggio appare ancora ben lungi dall'essere vicino al traguardo finale prefissato. Si è dunque parlato di crisi delle Istituzioni, le quali come è risaputo sono costituite da uomini e perché, allora, non parlare più speditamente di una rianimazione intellettuale e morale della società nazionale? Di una crisi di uomini che una volta desiderarono essere responsabilizzati ma poi con il passare del tempo, quell'ansia è venuta a mancare e ben altri desideri, oggi, animano gli spiriti di quegli stessi uomini che un tempo indossarono anche il vestito più bello, come il Valentino dei Pascoli, all'atto dell'investitura nella loro conquistata carica sociale e politica.

E' venuto per molti di loro, quel «duman tristezza e noia reheran l'ore»; è divenuto attuale quella previsione leopardiana e gli stessi loro atteggiamenti e gli stati d'animo non fanno che tradire il loro comportamento morale e spirituale, nella misura in cui senza darlo ad intendere, non si sentono più di esternare quell'entusiasmo iniziale che posero nella pratica politica quotidiana e nell'esercizio dei loro doveri pubblici. Quale i rimedi? Che più possano risolvere i casi più acuti e pervenire a quella Verità ed a quella calma sociale che tutti auspicano di ritrovare? Al di là delle critiche e degli odi personali? Secondo noi necessitano quelle sostituzioni di persone ai vertici della politica nazionale italiana, come di quelle a livello parlamentare che devono avvenire con uomini che provengono dai ranghi inferiori della politica e che hanno fatto la loro «gavetta» ai livelli minori nei Consigli provinciali e regionali e che dimostrano, con i fatti, tutta l'ansia, la forza di continuare su di un piano politico superiore e più esteso forti dell'esperienza passata su altri seggi, ai quali hanno, per loro, rive-

stito un valore propedeutico. E così il ricambio avvenuto dal basso, da parte di uomini di già inseriti in politica, in tono minore, apporta come naturale conseguenza la rigenerazione dell'organo superiore che viene arricchito dalle esperienze dei nuovi arrivati ed il conseguente riformarsi, con gente nuova, di quei consigli che hanno lasciato che i loro elementi migliori saltassero verso lidi più qualificati ed altri e con un più ampio raggio di azione politica e sociale. Quelli altri poi, che ritengono di essere annoverati tra coloro che son sospesi senza più pubbliche ambizioni e per aver subito, a loro dire, solo gli «incommoda» della politica praticata attivamente, senza averne assicurati i vantaggi, allora sarebbe bene che costoro, dopo un'attenta, scrupolosa introspezione diano le dimissioni dalla carica e tornino, se del caso, al «lavoro usato» o a godersi il tanto sospirato pensionamento. A tanti che ormai, da decenni, sono inseriti senza infamia e senza lode, nei consigli comunali, nei consigli provinciali e regionali, o come dicevamo, a livello parlamentare, provocando paralisi, cristallizzazioni e malgoverno, il buon senso suggerisce loro di dover rinunciare all'incarico per mancanza dell'antico furore e di decidersi ad optare per una carica superiore che è meritata nella misura in cui essi ritengono ancora di essere in

condizioni di operare con competenza al servizio del Paese con immutata fede e preparazione tecnica.

Non a caso riteniamo di dover citare quel brano tratto dal «Buongoverno» di Luigi Einaudi che dice: «La classe politica non si forma da sé né è creata dal fiat di una elezione generale; ma si costituisce lentamente dal basso; per scelta fatta da gente che conosce personalmente le persone alle quali delega la amministrazione delle cose locali e poi via via delle cose nazionali o inter-statali più grosse. La classe politica non si forma tuttavia se l'eletto, ad amministrare le cose municipali e provinciali e regionali non è pienamente responsabile per l'opera propria. Se qualcuno non ha il potere di dare a lui ordini e di annullare il suo operato, l'eletto non è responsabile e non impara ad amministrare. Impara a ubbidire, ad intrigare, a raccomandare, a cercare appoggi. Dove non esiste il governo di sé stessi e delle cose proprie, in che consista la «Democrazia?». A questo punto appare giustificata e soffusa di tristezza quella considerazione di quel parlamentare neo-eletto che solleva ripetere che per ambientarsi al clima dei lavori parlamentari gli ci erano voluti circa quattro anni, sprovvisto come era di esperienze a livello comunale, provinciale e regionale; ed aveva ragioni da vendere anche quell'altro consigliere comunale

che non avendo avuto mai una sua attività professionale prevalente e, come suol dirsi, né arte né parte, se ne stette per circa un quattrennio seduto sui seggi del consiglio comunale del suo paese natio, in attesa appunto dell'aspiato pensionamento e di un trattamento di quiescenza preteso per un lavoro che non aveva mai esercitato e di cui non aveva costituito, per legge, alcun rapporto; ma hanno anche ragione tantissimi cittadini che avendo sinceramente creduto nelle Istituzioni democratiche, rimangono quotidianamente amareggiati quando si parla loro di crisi delle Istituzioni, divenute, sotto certi aspetti, indifendibili, di crisi dei valori, di immobilismo dei consensi civici e provinciali, di corruzione praticata ad ogni livello; ed in un Paese in cui tutti credono di avere ragione chi ne paga le spese è quel comune cittadino, dotato di buon senso, che vede nella mobilità e nella fungibilità dei rappresentanti del popolo il rimedio, poco praticato, per la verità, a tanti, troppi mali che si potrebbero evitare solo che venga scossa l'inerzia ed il conformismo di quei responsabili che nulla avrebbero in contrario ad ambire a posti pubblici più importanti o a starsene in disparte pur di far spazio a coloro che hanno il coraggio, la forza e la fede di continuare senza demeritare e senza condizionamenti, per assicurare quella moralizzazione pretesa clamorosamente da quei cittadini che animati da questa spinta, a volte vaga e generica, credono di sparare a zero contro i politici che sono fra l'altro anch'essi da prendere in buona fede, quando, nonostante tutto, falliscono, per infiniti altri motivi dai quali è esclusa la corruzione.

Giuseppe Albanese

Ricordo di Mario Amabile

nel 2° anniversario della scomparsa



Si sono compiuti in questi giorni due anni da quando un male ribelle strappò alla vita la figura di un illustre cittadino cavese: l'Avv. Gr. Uff. Mario Amabile.

Nella ricorrenza una folla di estimatori, con i doloranti familiari, si sono riuniti nella monumentale Cattedrale della Badia di Cava per assistere alla celebrazione della S. Messa in suffragio del caro scomparso.

Ricordiamo anche noi con vivo cordoglio la nobile figura di Mario Amabile che fu brillante operatore economico nel campo bancario ed assicurativo e tanto aiuto portò a cittadini di Cava che difficilmente potranno dimenticare la sua nobile personalità.

Nella triste ricorrenza ci associamo nel ricordo del caro Estinto, alla vedova e ai figli porgiamo ad essi la nostra viva solidarietà nel loro dolore.

Addio Tullio

Te ne sei andato così improvvisamente, silenziosamente, lasciando increduli e sbigottiti i tuoi familiari, i tuoi amici, i tuoi alunni.

La bontà del tuo animo, la semplicità dei tuoi modi saranno additati ad esempio.

Riposa in pace, il tuo peregrinare ha avuto termine e finalmente godrai quella serenità che hai sempre inseguito.

Mario Lambiase

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

IL MSI-DN CONTRO L'ICIAP una tassa iniqua da abrogare

Sig. Sindaco

di Cava dei Tirreni

Proposta autonoma di deliberazione dei Consiglieri Comunali avv. Alfonso Senatore e Vincenzo Morena
Il Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni,

PREMESSO che

con il 31 luglio i cittadini interessati debbono procedere alla denuncia ed al pagamento dell'imposta comunale sulle imprese, arti e professioni (Iciap) di cui alla legge n. 144/89;

tale imposta viene calcolata sulla base del settore di attività e sulla superficie utile dei locali in cui si esplicano dette attività;

in fase di attuazione i Comuni sono stati autorizzati ad applicare l'imposta entro un limite minimo e massimo fissato dalla legge

istitutiva dell'Iciap;

CONSIDERATO che l'imposta in questione contrasta e viola la legge di riforma tributaria del 1971 e la stessa prescrizione costituzionale al riguardo art. 53) la proporzionalità e progressività delle imposte;

introduce elementi di pericolosa e dannosa ingiustizia fiscale penalizzando imprese, arti, e professioni non in base al criterio obiettivo del reddito prodotto bensì ad una classificazione prioritaria non rispondente alla realtà economica delle attività stesse;

viene richiesta per servizi comunali per lo più carenti e addirittura inesistenti; trasferisce automaticamente sulle tariffe e sui prezzi finali l'incidenza del tributo incidendo in tal modo l'accentuarsi della spirale inflattiva;

I Comuni nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno neppure provveduto a predisporre le modalità di esazione e a chiarire i dubbi interpretativi che il travagliato iter legislativo del provvedimento ha lasciato in sospeso;

l'iscrizione a ruolo della nuova imposta e la relativa esazione, è facile intuire, siano destinati, oltreché a creare gravami burocratici ai cittadini, a far insorgere un oneroso contenzioso giudiziario, rendendo la resa del gettito dell'Iciap non corrispondente all'entità del sacrificio richiesto ai contribuenti;

ravvisate infine l'inutilità sociale e la dannosità economica oltreché la provvisoria del provvedimento;

FA VOTI affinché si provveda alla revoca dell'imposta e impegni il Sindaco e la Giunta a rappresentare alle autorità di governo la necessità di adottare i relativi provvedimenti al fine di stralciare dai bilanci di previsione la voce corrispondente da compensare con la riunione delle spese

destinate all'effimero e di rappresentanza ed il recupero dell'evasione fiscale.

Distinti saluti

Avv. A. Senatore
V. Morena

simo fissato dalla legge istitutiva dell'Iciap;

CONSIDERATO che l'imposta in questione contrasta e viola la legge di riforma tributaria del 1971 e la stessa prescrizione costituzionale al riguardo art. 53) la proporzionalità e progressività delle imposte;

introduce elementi di pericolosa e dannosa ingiustizia fiscale penalizzando imprese, arti, e professioni non in base al criterio obiettivo del reddito prodotto bensì ad una classificazione prioritaria non rispondente alla realtà economica delle attività stesse;

viene richiesta per servizi comunali per lo più carenti e addirittura inesistenti; trasferisce automaticamente sulle tariffe e sui prezzi finali l'incidenza del tributo incidendo in tal modo l'accentuarsi della spirale inflattiva;

I Comuni nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno neppure provveduto a predisporre le modalità

di esazione e a chiarire i dubbi interpretativi che il travagliato iter legislativo del provvedimento ha lasciato in sospeso;

l'iscrizione a ruolo della nuova imposta e la relativa esazione, è facile intuire, siano destinati, oltreché a creare gravami burocratici ai cittadini, a far insorgere un oneroso contenzioso giudiziario, rendendo la resa del gettito dell'Iciap non corrispondente all'entità del sacrificio richiesto ai contribuenti;

ravvisate infine l'inutilità sociale e la dannosità economica oltreché la provvisoria del provvedimento;

FA VOTI affinché si provveda alla revoca dell'imposta e impegni il Sindaco e la Giunta a rappresentare alle autorità di governo la necessità di adottare i relativi provvedimenti al fine di stralciare dai bilanci di previsione la voce corrispondente da compensare con la riunione delle spese

destinate all'effimero e di rappresentanza ed il recupero dell'evasione fiscale.

Distinti saluti

Avv. A. Senatore
V. Morena

simo fissato dalla legge istitutiva dell'Iciap;

CONSIDERATO che l'imposta in questione contrasta e viola la legge di riforma tributaria del 1971 e la stessa prescrizione costituzionale al riguardo art. 53) la proporzionalità e progressività delle imposte;

introduce elementi di pericolosa e dannosa ingiustizia fiscale penalizzando imprese, arti, e professioni non in base al criterio obiettivo del reddito prodotto bensì ad una classificazione prioritaria non rispondente alla realtà economica delle attività stesse;

viene richiesta per servizi comunali per lo più carenti e addirittura inesistenti; trasferisce automaticamente sulle tariffe e sui prezzi finali l'incidenza del tributo incidendo in tal modo l'accentuarsi della spirale inflattiva;

I Comuni nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno neppure provveduto a predisporre le modalità

di esazione e a chiarire i dubbi interpretativi che il travagliato iter legislativo del provvedimento ha lasciato in sospeso;

l'iscrizione a ruolo della nuova imposta e la relativa esazione, è facile intuire, siano destinati, oltreché a creare gravami burocratici ai cittadini, a far insorgere un oneroso contenzioso giudiziario, rendendo la resa del gettito dell'Iciap non corrispondente all'entità del sacrificio richiesto ai contribuenti;

ravvisate infine l'inutilità sociale e la dannosità economica oltreché la provvisoria del provvedimento;

FA VOTI affinché si provveda alla revoca dell'imposta e impegni il Sindaco e la Giunta a rappresentare alle autorità di governo la necessità di adottare i relativi provvedimenti al fine di stralciare dai bilanci di previsione la voce corrispondente da compensare con la riunione delle spese

destinate all'effimero e di rappresentanza ed il recupero dell'evasione fiscale.

Distinti saluti

Avv. A. Senatore
V. Morena

simo fissato dalla legge istitutiva dell'Iciap;

CONSIDERATO che l'imposta in questione contrasta e viola la legge di riforma tributaria del 1971 e la stessa prescrizione costituzionale al riguardo art. 53) la proporzionalità e progressività delle imposte;

introduce elementi di pericolosa e dannosa ingiustizia fiscale penalizzando imprese, arti, e professioni non in base al criterio obiettivo del reddito prodotto bensì ad una classificazione prioritaria non rispondente alla realtà economica delle attività stesse;

viene richiesta per servizi comunali per lo più carenti e addirittura inesistenti; trasferisce automaticamente sulle tariffe e sui prezzi finali l'incidenza del tributo incidendo in tal modo l'accentuarsi della spirale inflattiva;

I Comuni nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno neppure provveduto a predisporre le modalità

di esazione e a chiarire i dubbi interpretativi che il travagliato iter legislativo del provvedimento ha lasciato in sospeso;

l'iscrizione a ruolo della nuova imposta e la relativa esazione, è facile intuire, siano destinati, oltreché a creare gravami burocratici ai cittadini, a far insorgere un oneroso contenzioso giudiziario, rendendo la resa del gettito dell'Iciap non corrispondente all'entità del sacrificio richiesto ai contribuenti;

ravvisate infine l'inutilità sociale e la dannosità economica oltreché la provvisoria del provvedimento;

FA VOTI affinché si provveda alla revoca dell'imposta e impegni il Sindaco e la Giunta a rappresentare alle autorità di governo la necessità di adottare i relativi provvedimenti al fine di stralciare dai bilanci di previsione la voce corrispondente da compensare con la riunione delle spese

destinate all'effimero e di rappresentanza ed il recupero dell'evasione fiscale.

Distinti saluti

Avv. A. Senatore
V. Morena

simo fissato dalla legge istitutiva dell'Iciap;

CONSIDERATO che l'imposta in questione contrasta e viola la legge di riforma tributaria del 1971 e la stessa prescrizione costituzionale al riguardo art. 53) la proporzionalità e progressività delle imposte;

introduce elementi di pericolosa e dannosa ingiustizia fiscale penalizzando imprese, arti, e professioni non in base al criterio obiettivo del reddito prodotto bensì ad una classificazione prioritaria non rispondente alla realtà economica delle attività stesse;

viene richiesta per servizi comunali per lo più carenti e addirittura inesistenti; trasferisce automaticamente sulle tariffe e sui prezzi finali l'incidenza del tributo incidendo in tal modo l'accentuarsi della spirale inflattiva;

I Comuni nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno neppure provveduto a predisporre le modalità

di esazione e a chiarire i dubbi interpretativi che il travagliato iter legislativo del provvedimento ha lasciato in sospeso;

l'iscrizione a ruolo della nuova imposta e la relativa esazione, è facile intuire, siano destinati, oltreché a creare gravami burocratici ai cittadini, a far insorgere un oneroso contenzioso giudiziario, rendendo la resa del gettito dell'Iciap non corrispondente all'entità del sacrificio richiesto ai contribuenti;

ravvisate infine l'inutilità sociale e la dannosità economica oltreché la provvisoria del provvedimento;

FA VOTI affinché si provveda alla revoca dell'imposta e impegni il Sindaco e la Giunta a rappresentare alle autorità di governo la necessità di adottare i relativi provvedimenti al fine di stralciare dai bilanci di previsione la voce corrispondente da compensare con la riunione delle spese

destinate all'effimero e di rappresentanza ed il recupero dell'evasione fiscale.

Distinti saluti

Avv. A. Senatore
V. Morena

simo fissato dalla legge istitutiva dell'Iciap;

CONSIDERATO che l'imposta in questione contrasta e viola la legge di riforma tributaria del 1971 e la stessa prescrizione costituzionale al riguardo art. 53) la proporzionalità e progressività delle imposte;

introduce elementi di pericolosa e dannosa ingiustizia fiscale penalizzando imprese, arti, e professioni non in base al criterio obiettivo del reddito prodotto bensì ad una classificazione prioritaria non rispondente alla realtà economica delle attività stesse;

viene richiesta per servizi comunali per lo più carenti e addirittura inesistenti; trasferisce automaticamente sulle tariffe e sui prezzi finali l'incidenza del tributo incidendo in tal modo l'accentuarsi della spirale inflattiva;

I Comuni nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno neppure provveduto a predisporre le modalità

di esazione e a chiarire i dubbi interpretativi che il travagliato iter legislativo del provvedimento ha lasciato in sospeso;

l'iscrizione a ruolo della nuova imposta e la relativa esazione, è facile intuire, siano destinati, oltreché a creare gravami burocratici ai cittadini, a far insorgere un oneroso contenzioso giudiziario, rendendo la resa del gettito dell'Iciap non corrispondente all'entità del sacrificio richiesto ai contribuenti;

ravvisate infine l'inutilità sociale e la dannosità economica oltreché la provvisoria del provvedimento;

FA VOTI affinché si provveda alla revoca dell'imposta e impegni il Sindaco e la Giunta a rappresentare alle autorità di governo la necessità di adottare i relativi provvedimenti al fine di stralciare dai bilanci di previsione la voce corrispondente da compensare con la riunione delle spese

destinate all'effimero e di rappresentanza ed il recupero dell'evasione fiscale.

Distinti saluti

Avv. A. Senatore
V. Morena

simo fissato dalla legge istitutiva dell'Iciap;

CONSIDERATO che l'imposta in questione contrasta e viola la legge di riforma tributaria del 1971 e la stessa prescrizione costituzionale al riguardo art. 53) la proporzionalità e progressività delle imposte;

introduce elementi di pericolosa e dannosa ingiustizia fiscale penalizzando imprese, arti, e professioni non in base al criterio obiettivo del reddito prodotto bensì ad una classificazione prioritaria non rispondente alla realtà economica delle attività stesse;

viene richiesta per servizi comunali per lo più carenti e addirittura inesistenti; trasferisce automaticamente sulle tariffe e sui prezzi finali l'incidenza del tributo incidendo in tal modo l'accentuarsi della spirale inflattiva;

I Comuni nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno neppure provveduto a predisporre le modalità

di esazione e a chiarire i dubbi interpretativi che il travagliato iter legislativo del provvedimento ha lasciato in sospeso;

l'iscrizione a ruolo della nuova imposta e la relativa esazione, è facile intuire, siano destinati, oltreché a creare gravami burocratici ai cittadini, a far insorgere un oneroso contenzioso giudiziario, rendendo la resa del gettito dell'Iciap non corrispondente all'entità del sacrificio richiesto ai contribuenti;

ravvisate infine l'inutilità sociale e la dannosità economica oltreché la provvisoria del provvedimento;

FA VOTI affinché si provveda alla revoca dell'imposta e impegni il Sindaco e la Giunta a rappresentare alle autorità di governo la necessità di adottare i relativi provvedimenti al fine di stralciare dai bilanci di previsione la voce corrispondente da compensare con la riunione delle spese

destinate all'effimero e di rappresentanza ed il recupero dell'evasione fiscale.

Distinti saluti

Avv. A. Senatore
V. Morena

simo fissato dalla legge istitutiva dell'Iciap;

CONSIDERATO che l'imposta in questione contrasta e viola la legge di riforma tributaria del 1971 e la stessa prescrizione costituzionale al riguardo art. 53) la proporzionalità e progressività delle imposte;

introduce elementi di pericolosa e dannosa ingiustizia fiscale penalizzando imprese, arti, e professioni non in base al criterio obiettivo del reddito prodotto bensì ad una classificazione prioritaria non rispondente alla realtà economica delle attività stesse;

viene richiesta per servizi comunali per lo più carenti e addirittura inesistenti; trasferisce automaticamente sulle tariffe e sui prezzi finali l'incidenza del tributo incidendo in tal modo l'accentuarsi della spirale inflattiva;

I Comuni nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno neppure provveduto a predisporre le modalità

di esazione e a chiarire i dubbi interpretativi che il travagliato iter legislativo del provvedimento ha lasciato in sospeso;

l'iscrizione a ruolo della nuova imposta e la relativa esazione, è facile intuire, siano destinati, oltreché a creare gravami burocratici ai cittadini, a far insorgere un oneroso contenzioso giudiziario, rendendo la resa del gettito dell'Iciap non corrispondente all'entità del sacrificio richiesto ai contribuenti;

ravvisate infine l'inutilità sociale e la dannosità economica oltreché la provvisoria del provvedimento;

FA VOTI affinché si provveda alla revoca dell'imposta e impegni il Sindaco e la Giunta a rappresentare alle autorità di governo la necessità di adottare i relativi provvedimenti al fine di stralciare dai bilanci di previsione la voce corrispondente da compensare con la riunione delle spese

destinate all'effimero e di rappresentanza ed il recupero dell'evasione fiscale.

Distinti saluti

Avv. A. Senatore
V. Morena

simo fissato dalla legge istitutiva dell'Iciap;

CONSIDERATO che l'imposta in questione contrasta e viola la legge di riforma tributaria del 1971 e la stessa prescrizione costituzionale al riguardo art. 53) la proporzionalità e progressività delle imposte;

introduce elementi di pericolosa e dannosa ingiustizia fiscale penalizzando imprese, arti, e professioni non in base al criterio obiettivo del reddito prodotto bensì ad una classificazione prioritaria non rispondente alla realtà economica delle attività stesse;

viene richiesta per servizi comunali per lo più carenti e addirittura inesistenti; trasferisce automaticamente sulle tariffe e sui prezzi finali l'incidenza del tributo incidendo in tal modo l'accentuarsi della spirale inflattiva;

I Comuni nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno neppure provveduto a predisporre le modalità

di esazione e a chiarire i dubbi interpretativi che il travagliato iter legislativo del provvedimento ha lasciato in sospeso;

l'iscrizione a ruolo della nuova imposta e la relativa esazione, è facile intuire, siano destinati, oltreché a creare gravami burocratici ai cittadini, a far insorgere un oneroso contenzioso giudiziario, rendendo la resa del gettito dell'Iciap non corrispondente all'entità del sacrificio richiesto ai contribuenti;

ravvisate infine l'inutilità sociale e la dannosità economica oltreché la provvisoria del provvedimento;

FA VOTI affinché si provveda alla revoca dell'imposta e impegni il Sindaco e la Giunta a rappresentare alle autorità di governo la necessità di adottare i relativi provvedimenti al fine di stralciare dai bilanci di previsione la voce corrispondente da compensare con la riunione delle spese

destinate all'effimero e di rappresentanza ed il recupero dell'evasione fiscale.

Distinti saluti

Avv. A. Senatore
V. Morena

simo fissato dalla legge istitutiva dell'Iciap;

CONSIDERATO che l'imposta in questione contrasta e viola la legge di riforma tributaria del 1971 e la stessa prescrizione costituzionale al riguardo art. 53) la proporzionalità e progressività delle imposte;

introduce elementi di pericolosa e dannosa ingiustizia fiscale penalizzando imprese, arti, e professioni non in base al criterio obiettivo del reddito prodotto bensì ad una classificazione prioritaria non rispondente alla realtà economica delle attività stesse;

viene richiesta per servizi comunali per lo più carenti e addirittura inesistenti; trasferisce automaticamente sulle tariffe e sui prezzi finali l'incidenza del tributo incidendo in tal modo l'accentuarsi della spirale inflattiva;

I Comuni nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno neppure provveduto a predisporre le modalità

di esazione e a chiarire i dubbi interpretativi che il travagliato iter legislativo del provvedimento ha lasciato in sospeso;

l'iscrizione a ruolo della nuova imposta e la relativa esazione, è facile intuire, siano destinati, oltreché a creare gravami burocratici ai cittadini, a far insorgere un oneroso contenzioso giudiziario, rendendo la resa del gettito dell'Iciap non corrispondente all'entità del sacrificio richiesto ai contribuenti;

ravvisate infine l'inutilità sociale e la dannosità economica oltreché la provvisoria del provvedimento;

FA VOTI affinché si provveda alla revoca dell'imposta e impegni il Sindaco e la Giunta a rappresentare alle autorità di governo la necessità di adottare i relativi provvedimenti al fine di stralciare dai bilanci di previsione la voce corrispondente da compensare con la riunione delle spese

destinate all'effimero e di rappresentanza ed il recupero dell'evasione fiscale.

Distinti saluti

Avv. A. Senatore
V. Morena

simo fissato dalla legge istitutiva dell'Iciap;

CONSIDERATO che l'imposta in questione contrasta e viola la legge di riforma tributaria del 1971 e la stessa prescrizione costituzionale al riguardo art. 53) la proporzionalità e progressività delle imposte;

introduce elementi di pericolosa e dannosa ingiustizia fiscale penalizzando imprese, arti, e professioni non in base al criterio obiettivo del reddito prodotto bensì ad una classificazione prioritaria non rispondente alla realtà economica delle attività stesse;

viene richiesta per servizi comunali per lo più carenti e addirittura inesistenti; trasferisce automaticamente sulle tariffe e sui prezzi finali l'incidenza del tributo incidendo in tal modo l'accentuarsi della spirale inflattiva;

I Comuni nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno neppure provveduto a predisporre le modalità

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

**Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione
Telef. 466336**

FUORI DAL CORO L'UNGHERIA

No, non ci uniamo al coro europeo - ipocrita, conformista, rassegnato in gran parte, quando non fideistico ed utopistico - che saluta con giubilo la firma a Washington dell'accordo Usa-Urss per lo smantellamento in Europa dei missili a medio raggio (gettata dai 1.000 ai 5.000 chilometri) ed il ritiro di quelli a corto raggio (da 500 a 1.000 chilometri).

«Amicus Plato, magis veritas: se dobbiamo tenere all'amicizia (ossia all'alleanza) dell'America, sicuramente dobbiamo ancor più tenere alla verità, così come essa appare a noi, in quanto europei ed uomini di pace. Ipocrisia e conformismo non si addicono ad una forza di minoranza, quale noi siamo. La rassegnazione - cosa ben diversa dal realismo - è fuori della nostra forma mentis».

In quanto Europei, dobbiamo ripetere che la cosiddetta doppia opzione zero, azzerata sul terreno europeo anche ogni risposta flessibile occidentale (missili in partenza dall'Europa in grado di rispondere ad un attacco sovietico limitato all'Europa), ci espone alla superiorità convenzionale del Patto di Varsavia, affida la dissuasione della Nato o alle armi nucleari tattiche o alle armi strategiche di stanza in America: la prima ipotesi sarebbe di fatto per noi suicida, perché le armi tattiche sarebbero destinate a esplodere su nostri territori; la seconda ipotesi sarebbe subordinata alla capacità ed alla volontà degli Usa di rischiare la propria apocalittica distruzione per l'Europa.

Certo, si può immaginare che si persegua ad una riduzione reciproca di bilanciata delle forze convenzionali in Europa, magari assimetriche, come si dice adesso (con i sovietici che eridirebbero un po' più degli Occidentali).

Tutto si può immaginare e si può anche fingere di crederci. Ma la realtà è che l'apposto negoziato (denominato, appunto, Mbf) si trascina senza alcun risultato pratico a Vienna da quindici anni. E non solo per reciproche incomprensioni o diffidenze, ma anche e soprattutto perché l'Urss, che è potenza continentale esposta su due fronti, ad Ovest verso l'Europa, ad Est verso l'Asia, e il cui Impero ha natura territoriale ritiene che per «presidiare i propri interessi e la propria sicurezza, debba mantenere in campo convenzionale un livello di forze che risulterebbero comunque superiori a quello occidentale».

Lo squilibrio potrebbe essere negoziabilmente ridotto, non annullato.

L'Europa occidentale, non può farsi illusioni. La superiorità convenzionale sovietica potrà essere relativamente bilanciata solo con una elevazione del complesso livello delle forze europee. E dovrà farlo, se vorrà (lo vorrà?) essere padrona delle proprie scelte politiche. Dovrà però pagare un costo economico non indifferente (un aumento reale degli stanziamenti militari del 3-4 per cento annuo), che avrebbe implicazioni sociali e politiche, tanto più scoraggianti - agli occhi dei governi europei - considerato che ci si avvia verso una fase di vacche magre.

Ma senza deterrenza, anche in presenza di un attenuato squilibrio convenzionale, l'Europa occidentale rimarrebbe esposta alla possibilità che i Sovietici la colpiscono con i propri missili strategici, i quali hanno sia una gittata superiore ai 5.000 chilometri, ma ciò non significa che non possono colpire anche a distanza inferiore. Il fatto è che l'Urss, in un modo o nell'altro, è in grado di

vulnerare l'Europa senza toccare il territorio americano; mentre a disposizione degli europei, dopo la doppia opzione zero, non rimarrà alcun mezzo militare capace di arrivare dall'Europa al territorio dell'Urss.

Si porrà dunque il problema di mettere a disposizione degli europei, in qualche modo, deterrenti nazionali francesi ed inglesi. Non sarà facile risolvere tale problema, perché nessuno dà niente per niente. E se l'Europa dei governi si accapiglia sui contributi alla Comunità, figuriamoci quale solidarietà e generosità dimostrerà all'atto di discutere su onori e oneri di un comune strumento dissuasivo.

Come uomini di pace, osserviamo che, se l'accordo di Washington fosse solo un punto di arrivo, esso sarebbe ben poca cosa: consentirebbe soltanto l'eliminazione del 5 per cento delle armi nucleari a disposizione degli arsenali americano e sovietico. Poca cosa nel complesso, sufficiente, però, a pregiudicare gli equilibri europei. Se fosse

se, invece, come si dice, un punto di partenza verso la denuclearizzazione globale, per quanto utopistica possa apparire, non ci tranquillizzerebbe.

La denuclearizzazione, cancellerebbe la prospettiva di una apocalittica guerra nucleare - la quale, proprio perché destinata a cancellare il genere umano, ha finora reso impossibile la guerra - ma farebbe riemergere la «possibilità» di guerre convenzionali.

Il presidente americano Bush - e, in definitiva, lo stesso leader sovietico Gorbaciov - preannuncia una nuova era, quella degli «scudi spaziali», che renderebbero obsolete le armi nucleari e darebbero agli uni e agli altri totale sicurezza. La terra è cosparsa di rovine, risalenti ad ogni tempo, di fortificazioni, «vallate», «linee», definiti inespugnabili e dietro i quali popoli ed imperi, poi travolti, si erano fiduciosamente abbandonati. D'altro canto, a meno che l'uomo non sia destinato a cambiare le sue ancestrali vocazioni di milioni di anni, nessuno su questo mondo potrebbe più

dormire sonni tranquilli se uno o due Stati (e sistemi di Stati) si considerasse non più vulnerabile, perché la sensazione di vulnerabilità è che ogni iniquità che toglie ogni freno inibitore.

«Si vis pacem, para bellum», se vuoi la pace attrezzati alla guerra (per scongiurarla). E' il vecchio e spesso abusato adagio di Grozio, che oggi si vorrebbe fosse risolto nella sua assurdità e sostituito con un «si vis pacem, para pacem». Aspirazione moralmenteobile e umanamente da condividere.

Ma, piaccia o non piaccia, questi più che quarant'anni di non guerra tra Est ed Ovest, sono stati propiziati dalla prospettiva di mutua distruzione assicurata.

E se essa venisse meno? Temiamo che si arrivi a capovolgere la logica di Grozio e che si debba un giorno dire: «si vis bellum, para pacem». Una guerra convenzionale, naturalmente quindi pulita, alla vecchia e sana maniera. Con quanti milioni di morti?

Alfonso Senatore

Di fronte alla svolta politica in Ungheria, immediatamente seguita dalla Polonia, sono rimasto veramente perplesso. Onestamente non pensavo che una tal cosa potesse verificarsi. Vi ho quindi riflettuto sopra e sono giunto alla conclusione che quest'evento, ha un significato molto più importante di quanto possa sembrare. Forse addirittura, è ancora presto però per trarre una simile conclusione, tutta la politica futura, potrebbe seguire un nuovo corso.

Fino al 1944, noi abbiamo visto infatti, che ogni capovolgimento politico, non si è avuto se non a seguito di una guerra. O comunque, un evento sanguinoso. Così per mille altri eventi. L'ultimo dei quali è stato il nazismo che, per cadere e dar posto ad un altro assetto politico, ha avuto bisogno di ben cinquantasei milioni di morti. Ora nel 1956, quando vi fu la rivoluzione ungherese, pareva proprio che questa logica dovesse continuare. Che anche il comunismo e tutte le altre ideolo-

gie, chiuse ad ogni cambiamento, non potessero che essere abbattute, con un bagno di sangue.

Nel 1956 infatti, la rivolta ungherese fu soffocata nel sangue. Di fronte alla richiesta di libere elezioni, i russi inviarono i carri armati. Imre Nagy, il capo della rivolta, fu arrestato e fucilato, nel 1958, dopo un processo fasullo, come traditore. L'America non mossa un dito. E forse fu un bene: se avesse fatto qualcosa forse sarebbe scoppiata la terza guerra mondiale. La Russia infatti, era fermamente decisa a non cedere. Aveva paura di perdere il proprio prestigio e venir meno ai propri principi. Come Hitler non voleva assolutamente tradire i suoi ideali. Il mondo quindi si trovò su un taglio di rasoio.

Nel 1968 fu la volta della Cecoslovacchia. Le pretese di questo popolo furono più miti di quelle degli ungheresi. Non ci fu la rivolta ed il bagno di sangue, ma la conclusione fu analoga. Dubcek non fu ucciso, ma tolto di mezzo, e la Cecoslovacchia più o meno dovette fare ciò che aveva fatto l'Ungheria. Cambiava la forma, ma non la sostanza.

Oggi, improvvisamente, senza neppure un moto di piazza l'Ungheria ha smantellato la cortina di ferro. Ha messo nuovi partiti al governo, ed ha effettuato una serie di riforme impensabili. E' andata oltre

ciò che aveva chiesto nel 1956. Imre Nagy, non è più un traditore, ma un eroe. E non è successo nulla. Gorbaciov non ha detto niente.

Pacificamente, si è andati oltre a ciò che sarebbe potuto ottenere con una rivoluzione. Come mai? I comunisti forse, hanno capito che non si può andare contro l'evoluzione, e che è meglio accettare determinati cambiamenti in modo pacifico, piuttosto che gli eventi travolgano tutto? Una nuova coscienza dunque?

Forse la paura che esasperando gli animi si possa giungere alla guerra totale, mettendo in pericolo l'esistenza della stessa umanità? Un modo quindi realistico di valutare le cose, e più adeguato ai tempi.

Il che potrebbe significare che in futuro, non ci saranno più guerre. O almeno guerre tal da compromettere l'esistenza della specie umana... Sarà veramente così? E' ancora presto per dirlo, ma potrebbe anche darsi...

Non ci resta quindi, che sperare in bene, indipendentemente dalle ideologie che, finché funzionano sono buone: quando però non funzionano, devono essere adeguate alla realtà dei tempi, come tutte le cose della vita...

Come disse Benedetto Croce: un'ideologia non è fine a se stessa: prepara il terreno ad un'altra...

Camillo Mazzella

il derby con la Salernitana scatena una notte di guerriglia urbana

UN CALCIO ALLA VIOLENZA

Ritorna il calcio agonistico a Cava ed è subito cronaca nera. Colpi d'arma da fuoco, feriti, scontri tra ultras e forze dell'ordine sono il triste bilancio di alcune ore di violenza ai margini di una partita scabiosa e di basso profilo spettacolare.

Cava de' Tirreni - E' stata una notte di violenza quella che ha seguito il derby tra la Pro Cavese e la Salernitana. Durante la partita si erano registrati

già alcuni atti di intemperanza da parte di piccoli gruppi di ultras delle opposte tifoserie, ma dopo il triplice fischio finale si è scatenata una vera e propria guerriglia urbana. Scontri violentissimi che vedevano da un lato i più esagitati ultras cavesi e dall'altra parte carabinieri, polizia e il corpo speciale della "celere". Impauriti e stretti nella morsa c'erano anche alcune decine di tifosi salernitani che cercavano di lasciare lo stadio. Il bilancio finale è stato di oltre trentacinque contusi tra le forze dell'ordine, ultras e malcapitati cittadini, assolutamente estranei agli incidenti. Ma il bilancio reale è stato più grave anche perché diversi tifosi hanno preferito non recarsi in ospedale per non dover dar conto delle loro ferite. Le forze dell'ordine hanno fermato e poi rilasciato circa una quindicina di persone dopo averle opportunamente identificate. Diverse le auto semidistrutte, alcuni cassoni della nettezza urbana bruciati e anche uno dei pochi raccoglitori di vetro presenti sul territorio cavese è stato distrutto dalla furia vandalica dei "guerrieri" della notte.

Di chi è la colpa? E' difficile stabilire chi ha più colpe in una notte dove la ragione è stata violentata dalla follia, dove la partita è stata solo la miccia, un banale pretesto per dar luogo ad una sara-banda di prepotenze. Ma un'analisi serena dei fatti inchioda nelle proprie responsabilità soprattutto una frangia di tifosi cavesi che hanno fatto di tutto affinché gli incidenti succedessero. Il gruppo di tifosi salernitani giunti allo stadio di Cava, non più alla

cinquantina di ragazzi, ha forse anche esagerato negli slogan contro la curva sud, il nuovo tempio della tifoseria biancoblu, ma tutto sommato sono cose che si sentono in ogni stadio d'Italia. Le forze dell'ordine, da noi giudicate in numero sufficiente per il numero di persone presenti nello stadio, ha cercato di far sì che gli incidenti non si verificassero e anche l'atteggiamento adottato, molto tollerante, non è servito a far ritrovare il buon senso a persone decise allo scontro fisico, a qualunque costo e prezzo. Il reparto della "celere", la polizia e i carabinieri hanno usato le maniere forti solo quando ormai era chiaro che in atto non c'era un normale deflusso post-partita dallo stadio ma era iniziata una vera e propria guerriglia armata e i primi a farne le spese erano gli stessi uomini in divisa. La gran parte dei facinorosi che hanno alimentati gli incidenti la partita non l'hanno nemmeno vista: cercavano soprattutto la violenza e alla fine hanno ottenuto il loro scopo. Quando è scoppiato il caos è capitato anche che alcune persone, innocenti e incolpevoli, sono state colpite e forse anche ferimate per accertamenti da parte delle forze dell'ordine, ma a quel punto tutto era possibile, anche qualche decesso, che per fortuna o un caso fortuito non è capitato, sebbene nel corso dell'incontro, fuori dallo stadio, si sono uditi diversi colpi d'arma da fuoco e a fine partita sono stati sparati dei lacrimogeni. Le lunghe ore di guerriglia nelle strade adiacenti lo stadio comunale Simonetta Lamberti sono terminate solo o

E' possibile mettere fine alla violenza legata al calcio?

A Cava, come in Italia e nel mondo, la violenza dentro e fuori gli stadi sta infangando e insanguinando il calcio. Ormai i morti iniziano a diventare una triste realtà domenicale e in futuro anche Cava, speriamo che non accada mai, può avere il suo morto per follie calcistiche. E' opportuno quindi che coloro che hanno responsabilità societarie o che sono preposti all'ordine pubblico nonché coloro che hanno interessi diretti con il mondo del calcio (forze di polizia, dirigenti sportivi, giornalisti e organizzatori del tipo "pulito") operino decise azioni contro le minoranze teppistiche in base alla loro esperienza e professionalità. E' triste doverlo scrivere ma un centinaio di persone a Cava non merita di vedere la partita allo stadio, di partecipare al rito collettivo sportivo che deve essere solo ed esclusivamente gioia e divertimento.

Anche i calciatori cavesi è opportuno che abbiano sempre un atteggiamento professionale e che non si abbandonino mai a "sceneggiature" che possono innescare strane reazioni sugli spalti. Nel caso della partita Pro Cavese-Salernitana va detto che gli atleti si sono comportati in maniera esemplare e sportiva e anche la terna arbitrale ha diretto, tutto sommato, in maniera accettabile. Che poi la Pro Cavese sia stata sconfitta per 1 a 0 e che forse meritava un giusto pareggio avendo avuto un goal annullato, beh questo è il calcio. Il resto, purtroppo, è violenza.

Biagio Angrisani

Da 50 anni il C.A.I. a CAVA

Nei giorni scorsi sono stati celebrati i cinquanta anni della Sezione del Club Alpino Italiano nella nostra città. Fu nel 1939 infatti che l'ingegnere Rodolfo Autuori, notissima figura dell'alpinismo meridionale, di recente scomparso, raccogliendo una cinquantina di firme, ottenne la costituzione di una Sezione del C.A.I., l'associazione che fu fondata da Quintino Sella nel 1863 con l'intento di proteggere e conoscere l'ambiente montano.

Oggi che il problema ambientale è così sentito e affiora sempre più alla coscienza di tutti la necessità di saper conservare nella sua integrità la natura, che a volte vediamo stravolta sotto i nostri occhi, oggi più che mai si rivela importante la presenza sui territori di un'associazione che ha tra i suoi scopi quello di tutelare la montagna e di diffonderne la conoscenza attraverso varie attività, non ultima quella escursionistica.

Nel corso delle manifestazioni è stato presentato un volume edito a cura del

la Sezione intitolato «I Monti Monti», che illustra la flora e la fauna del nostro territorio insieme alle più belle escursioni possibili dalla nostra valle, che è stata sempre punto di partenza per belle camminate in montagna.

Da Cava infatti partono i più bei sentieri verso i Monti Lattari, la cui traversata compì nel 1877 il noto uomo politico e meridionalista Giustino Fortunato.

La sua descrizione (il Fortunato soggiornò a Cava e precisamente a Passiano) è inserita appunto nel citato volume, che alla fine si chiude con un elenco delle grotte e le cavità esistenti sui Lattari.

E' stata anche pubblicata e distribuita ai soci una cartina indicante tutti i sentieri dei nostri monti, sia sul versante occidentale che su quello orientale.

Sono stati inoltre premiati con medaglia d'argento i soci che vantano i 50 anni di appartenenza alla Sezione, iscritti cioè nel lontano 1939 (Avallone Luigi, Santoro Alberto, Siani Le-

opoldo). Una medaglia ricordo è stata conata per l'occasione e donata a tutti i soci.

La serata celebrativa si è svolta nel salone della Biblioteca Comunale dove era stata anche allestita una mostra di testimonianze, documenti e fotografie illustranti i 50 anni di vita della Sezione.

Hanno parlato il Prof. Bucafusa e il Dott. Picicchi sulla «frequentazione dei Monti Lattari attraverso la centenaria attività del C.A.I.».

Il giorno successivo c'è stata l'escursione al monte Avvocato con discesa su Maiori e pranzo in costiera.

Infine, a conclusione, la domenica, escursione a monte San Liberatore con Messa al campo a cui ha partecipato un folto gruppo di persone che hanno potuto anche assistere alla dimostrazione di arrampicata offerta dal gruppo «roccia» della Sezione.

LEGGETE

"IL PUNGOLO"

"ATTO UNICO"

Stavo per concludere la mia parte di attore, facendo credere a tutti che ero morto;

nella sala sbalorditi si alzarono, e tutti in coro: «E' MORTO».

Finsi ancora un poco, poi... con tanta disinvoltura mi alzai, aprii le braccia e ancora tendendole verso loro salutandoli mi ritirai.

Dietro all' mie spalle sentivo: «BRAVO».

E gridavano BIS BIS, senza mai interrompere.

Continuavano, ed io continuavo a recitare la mia parte della morte e della vita

in tutte le platee tenendo sospesi milioni di spettatori.

Diventai un attore di successo, di un atto unico che recitano milioni d'italiani ogni giorno.

ROSSI LUIO

Il Sonno

Nella monotonia quotidiana rimbomba il suono lento del mio cuore che giovane cerca l'illusione, la gioia di ciò che la mente ritrova solo nei libri.

Il sonno cade pesante sulle palpebre dell'uomo che stanco del suo tran-tran quotidiano non ha mente per Eros, per chi ama e vorrebbe riesser amata.

Il sonno cade pesante sulle palpebre della donna, che invano attese Eros e che stanca, ora, dorme a fianco di quel caro uomo dalle pesanti membra, rilassate, nell'alcova amata.

Carla D'Alessandro

ATTIVITA' MUSICALE A CAVA DEI TIRRENI

Nella «Sala d'arte e dei convegni» del Palazzo vescovile e nei locali dell'ex Seminario diocesano di Cava dei Tirreni, dal 16 al 30 luglio 1989, si sono svolte le «Corsi di Interpretazione e Perfezionamento musicale» (seminari, lezioni, concerti, conferenze, concerti...) organizzati dall'Accademia Musicale «Jacopo Napolitano» diretta da Felice Cavaliere.

All'attività - patrocinata dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni - hanno partecipato più di settanta allievi provenienti da tutte le Regioni italiane che sono stati affidati a valenti ed esperti docenti quali:

Rosanna Straffi per la tecnica vocale;

Joseph Grima per la concentrazione e direzione corale;

Marco Domini ed Alexander Katsnelson per le classi di violino;

Mike Shirvani per la classe di violoncello;

Carmelo Piccolo per la classe di Teoria della musica;

Maria Teresa Carunchio e Walter Fischetti per le classi di pianoforte.

I corsi hanno riscosso un buon successo sia per l'impegno dimostrato dai docenti, che hanno svolto una attività didattica intensa e proficua, sia per la sensibilità musicale dimostrata dai Corsisti e, naturalmente, per l'attitudine di questi nello studio del proprio strumento.

Infatti nelle «Attività complementari ed integrative all'attività didattica, intese

e svolte come forma pratica ed artistica, i Corsisti hanno eseguito con disinvoltura vari concerti di musica da camera e solistica - per archi e pianoforte e per solo pianoforte - dai maggiori compositori di musica classica e romantica, concerti organizzati - per la prima volta per quanto riguarda la nostra città - in alcuni cortili di Palazzi gentilizi del centro storico (Pal. Siani, pal. De Sio...).

Nel corso di questi concerti i serali gli spettatori presenti hanno gradito, altresì, alcuni interventi vocali cui hanno partecipato validamente i soprani E. Iannuzzi, K. Noise e V. Pascale; il mezzosoprano C. Lo Pinto ed il baritone L. Ottaviano, i quali hanno cantato celebri «Arie» tratte da opere liriche ed il tenore Mario Sessa, che ha proposto romanze da camera di P. Tosti.

Naturalmente, come a tutti gli altri esecutori che si avvicendavano nei vari

concerti, anche a questi sono stati tributati calorosi applausi, e per la bella voce naturale che ognuno di loro dispone e per aver interpretato con appropriato sentimento lirico e con espressività vocale calda ed appassionata le bellissime e suggestive composizioni.

Con un concerto per soli, coro ed orchestra d'archi formata da docenti ed allievi dei Corsi, in cui sono stati eseguiti alcuni «Balletti», rinascimentali di G. G. Castoldi, diretti con bravura da Mario Buonafede, Laura Peluso, Giulia Piccirillo, Raffaele Novissimo, Graziella Marona, Anna Ragosta, alcune significative composizioni di W. A. Mozart - Laudate Dominum, per solo coro ed orchestra (solista Keiko Noise), Ave verum Corpus, per coro ed orchestra - diretti, rispettivamente, da Luciano Branno e Rosario Peluso e la «Missa S. Joannis de Deo» per solo, coro ed orchestra di F. Haydn (solista V. Pa-

m° Alessio Salsano)

Un folto pubblico, d'ogni ceto sociale, che gremiva il cortile del seminario diocesano di Cava ha seguito attentamente e con vivo interesse il concerto, sottolineando con calorosi applausi la fine di ogni brano.

Si ringrazia, pertanto, vivamente tutti coloro che hanno collaborato al successo di questa importante iniziativa, quindi Docenti e allievi dei Corsi e, in particolare, il direttore artistico Cavaliere, il m° Grima, la coordinatrice Eufemia Filoselli, che ha svolto il suo insostituibile compito con abile disinvoltura, il Parroco della Cattedrale, la Curia vescovile e la rinomata ditta Alberto Napolitano di Napoli per la fornitura dei pianoforti.

m° Alessio Salsano

I MIEI CANI

DI ENZO RAIMONDI



La mia più grande passione: gli animali, in particolare il cane, perché da sempre è stato un fedele amico dell'uomo affezionato a lui e adattandosi alle esigenze e alla sua vita in maniera straordinaria. Perciò molte persone prendono con sé un cane ed anche io ne ho due, di razza «S. Bernardos». Tutto co-

minciò un giorno, quando mi morì il gatto. Inizialmente ne volevo un altro, ma mia madre non voleva altri animali in casa. Così si decise di prendere un cane da tenere in campagna presso un contadino. Frattanto razze decise per il S. Bernardo, perché ha un'espressione buona e dolce. Passarono tre mesi, ma il cane non arrivava. Ormai non ci pensavo più. Poi, la sera di Capodanno, a mezzanotte, bussarono alla porta. Aprii e non c'era nessuno. Però qualcuno c'era. Difatti abbassai la testa e vidi un cesto, posto accanto alla porta, un bel cucciolo. Era lui, anzi lei, la mia cagnetta, che mi guardava con i suoi occhi dolci. La chiamai Dayana e trascorsi con lei la settimana più bella della mia vita.

Un giorno, andando a Salerno con i miei genitori, ne vidi un altro. Questa volta era un maschio. Decidemmo di prenderlo per dare a Dayana un compagno di giochi nelle ore in cui stava sola. All'inizio Dayana e Cuor di Leone, così chiamammo in nuovo arrivato, si mordevano, ma

poi diventarono una dolcissima coppia. Crebbero velocemente. Sembrava facessero a gara a chi diventasse più alto. Ora sono adulti e si sono fatti alti e robusti. L'estate scorsa decisi di insegnare loro a cercare bene qualsiasi cosa o persona. Li addestrai a camminare vicino a me anche senza guinzaglio, a restare fermi nel caso mi allontanassi, a difendermi, ad attaccare solo al mio comando. Durante l'addestramento hanno dimostrato di avere buon fiuto. Infatti, quando andiamo in montagna, mi nascondo in posti molto difficili ed essi riescono sempre a trovarmi.

Ciò che mi dispiace di più è di non poterli tenere in casa; però ogni volta che posso, vado a prenderli e li tengo con me a giocare nel parco di casa mia. Tutti li ammirano perché sono davvero bellissimi. Si sono affezionati e mi fanno tanta tenerezza quando si sdraiano ai miei piedi e mi guardano con occhi dolci e intelligenti. Il mio grande desiderio è ora di avere da loro una bella cucciolata.

Enzo Raimondi

BELLOSQUARDO: entro pochi mesi in funzione un Centro Vacanze - Salute

Bellosquardo situata su di una delle colline, paesaggisticamente parlando, più amene e riposanti, per clima e altitudine, al centro dei monti Alburni, avrà, quanto prima, su iniziativa di un giovane endocrinologo della Università degli Studi di Roma il dr. Mario Pepe un centro attrezzato a livello specialistico ove sarà possibile, fra qualche mese, praticare le seguenti cure:

- 1) Ginnastica fisioterapia.
- 2) Ginnastica passiva.
- 3) Sauna finlandese e bagno turco.
- 4) Idromassaggi.
- 5) Fitoterapia.
- 6) Terapia dietetica con cibi naturali e macrobiotici.
- 7) Cure climatiche.

Il Centro già in avanzata fase di costruzione ed in parte ammobiliato, che annovera una spaziosa piscina per gli idromassaggi, all'avanguardia per stile e fattura architettonica e, fra l'altro già funzionante, sorgerà su uno dei punti più panoramici dell'importante centro agricolo e per di più ha il vantaggio di essere situata nella zona meno inquinata d'Italia e nulla ha da invidiare ai Centri similari del Nord Italia: Mesagne e Chénod.

E' in fase di costruzione, come parte integrante dell'importante centro, un ristorante dove è possibile recuperare antichi sapori derivanti da prodotti naturali colti sul posto e coltivati con sistemi biologici e verranno ripristinate per la presentazione all'elita clientela ricette tradizionali locali così vive nella memoria della più antica generazione locale.

Il direttore sanitario del

CULLA

Un vispo, bello e paffuto maschietto, che è stato chiamato Lorenzo, è nato a Mozzate (prov. di Como) dai coniugi prof. Nora Senatore, insegnante di lingue straniere originaria del Corpo di Cava, e dott. Domenico Siciliano, funzionario del TAR di Perugia.

Al piccolo Lorenzo, primogenito, ed ai felicissimi genitori auguri di felicità e prosperità. Auguri anche allo zio dott. Gaetano Senatore, ricercatore scientifico nell'Università di Pavia, ed agli altri numerosi parenti.

E. G.

Centro: dr. Mario Pepe endocrinologo e professionalmente trapiantato a Roma, dove opera da qualche decennio, assicura a quanti risultano afflitti dalla malattia del secolo: lo stress, il suo impegno, unitamente a quello dello staff dei collaboratori per un completo recupero della loro efficienza fisica nel giro di un solo ciclo di cura da praticare sul posto.

L'obiettivo che l'importante iniziativa si propone è quello di una diversa cultura della salute per la quale esiste una vera e propria domanda sociale, qu-

antificabile giornalmente, che vede l'uomo in primo piano e la considerazione della persona al di là del dato anagrafico ma che pur deve essere posto in condizione di rigenerarsi per il recupero di perdute energie psico-fisiche.

Il Centro che ha di già ricevuto la visita di conoscenti del direttore sanitario e specialisti del settore sorge sotto buoni auspici tra il plauso e le speranzose congratulazioni dei cittadini del posto e di tanti altri non residenti, ma curiosi di vedere attuato un progetto così tanto ambizioso.

Dal dottor Pepe abbiamo appreso che il Centro decollerà a pieno ritmo agli inizi della prossima Primavera e saranno accettati clienti solo per prenotazione.

Non ci rimane che formulare al dr. Pepe gli auguri di una imminente inaugurazione dell'importante Centro, alla presenza di autorità civili e sanitarie, e le congratulazioni sincere di aver condotto a termine nel giro di così breve tempo una iniziativa che si può dire unica del settore nell'Italia Centro-meridionale.

Giuseppe Albanese

IL TRAFFICO A PONTECAGNANO

L'approvazione, da parte del Consiglio Comunale di Pontecagnano di un nuovo piano del traffico cittadino ha provocato malumore e dissenso da parte dei commercianti e di cui l'Ascom - Concommercio di Pontecagnano è portavoce.

Il provvedimento tenderebbe a snellire, del caos traffico, il centro cittadino con l'istituzione di un senso unico sulla direttrice Salerno-Battipaglia (con esclusione dei mezzi pesanti e degli automezzi pubblici che usufruirebbero comunque del doppio senso di circolazione) e la conseguente deviazione del traffico leggero nelle strade secondarie, Via Budetti, Via Europa e Via Campania.

Il Presidente dell'Ascom di Pontecagnano, Tobia Fusco, ha affermato che quello che è stato definito il nuovo piano non è altro che

un provvedimento già adottato negli anni precedenti e poi annullato perché causa di troppi intoppi alla circolazione stradale.

La deviazione del traffico in strade secondarie peraltro già stracolme di auto in sosta in entrambi i lati delle carreggiate, non porterebbe nessun beneficio né ai commercianti locali né ai consumatori. D'altro canto il divieto di sosta di tali spazi provocherebbe difficoltà e disagi ai residenti che non dispongono di spazi di sosta alternativi né di adeguati controlli. Il corpo dei Vigili Urbani di Pontecagnano infatti, è composto solo da 11 unità contro i 40 necessari per servire la città. La mancanza, quindi, di un adeguato controllo costituirebbe in aggiunta prevedibili intoppi alla circolazione.

Pontecagnano - secondo il Presidente Fusco - vive come tutte le città italiane il problema traffico, occorre quindi che in tempi brevi l'amministrazione punti la sua attenzione sulla individuazione di aree di parcheggio. Solo con aree appositamente attrezzate è possibile alleviare il problema traffico.

Del resto l'amministrazione dovrebbe avvertire la necessità di approntare dei seri piani di recupero dell'area comunale tenendo conto delle aumentate esigenze dell'intera cittadina.

L'Ascom di Pontecagnano

ha più volte tentato di collaborare con l'amministrazione comunale alla risoluzione dei numerosi problemi cittadini, ma purtroppo nessun segnale positivo è giunto in questa direzione, non a caso in quest'ultima vicenda non c'è stata nessuna consultazione della categoria dei commercianti, categoria che vive una profonda crisi. La posizione geografica di Pontecagnano non favorisce il commercio locale perché zona di transito tra due grossi centri commerciali come Salerno e Battipaglia. La stessa Ascom ha più volte segnalato alla stessa amministrazione la necessità di un piano di riassetto urbano dell'area urbana che contribuirebbe al rilancio commerciale, nel quale si inserisce la definizione della destinazione d'uso e la eventuale ristrutturazione di due stabili fatiscenti del centro cittadino (gli stessi commercianti con una emessa petizione in questi giorni ne hanno denunciato lo stato di abbandono).

Ora si spiega!

Dopo la vicenda degli emolumenti spettanti al Direttore Tecnico del Comune e al suo assistente in ragione del 4% sulla progettazione e direzione di lavori si spiega perché la città è ridotta così come è sotto gli occhi di tutti per le strade, i marciapiedi, gli edifici pubblici che probabilmente da anni non hanno visto la faccia di un tecnico assorbito così come è nel lavoro di progettazione per miliardi di lire il che dava diritto a un non certo misero emolumento.

Sull'edificio della nuova Pretura da anni vi è una grondaia scassata che sta provocando il deterioramento del muro. Credete amici lettori che vi sia stato qualche tecnico del Comune che ha spiegato intervento per eliminare il lamentato inconveniente?

Vecchie Fornaci

sulla
Panoramica CORPO DI CAVA
metri 600 s/m

Cucina all'antica
Pizzeria - Bracc

telef. 461217

Una banca giovane al passo coi tempi



CASSA DI
RISPARMIO
SALERNITANA

Capitali Amministrativi al 28.289 L. 573.183.507.202

Direzione Generale: Salerno - Via G. Cuomo, 29 tel. 618111

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1 Baronissi, Campagna: Castel San Giorgio; Cava dei Tirreni, Eboli; Marina di Camerota; Positano; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teulada.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano.

BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO



Unica stazione di servizio (n. 8970)
autorizzata a servizio ACI

del Rag. Giovanni De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

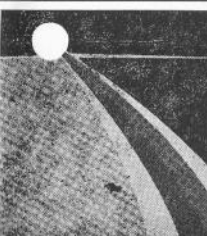
- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano
- IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
- INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
- LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
- SERVIZIO NOTTURNO

SALPLAST

COSTRUZIONE MACCHINE
MATERIE PLASTICHE

Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577

- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE
DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATICHE AUTOMATICHE PER
MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE



centro
G.S.F.

DI A. FARANO

FERRAMENTA - UTENSILERIA
IDRAULICA - RISCALDAMENTO
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI
BULLONERIE E VITERIE
ANTINFORTUNISTICA

VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA) - TEL. 089/343279 PBX

Echi del Meeting del Movimento Popolare

Intervista di GIANCARLO CESANA

Presidente del Movimento

al CORRIERE DELLA SERA del 27 agosto 1989

RIMINI - Il meeting è un fatto umano deflagrante, difficile dirlo a fenomeno solamente politico, anche se le ripercussioni arrivano nelle stanze del potere. Bisogna esercitare, per capire bene che cosa si svolge in un meeting. La Kermesse cielliana fonde in un corpo solo ragazzi che si divertono, esperienze religiose, politica. E anche se le contrapposizioni sono durissime, compiono termini come «scusa», ignoti all'universo politico italiano. Cesana fa un bilancio a caldo di questo meeting '89.

Anche altri hanno fatto critiche al presidente della Repubblica. Ma la risposta

per voi è stata durissima. che cosa ne pensa?

«E' un problema che mi lascia perplesso. Possiamo magari aver esagerato - risponde Cesana - e chiediamo scusa. Non siamo politici, non abbiamo nessuna immagine da difendere.

Vogliamo solo testimoniare quel fatto che noi abbiamo incontrato, che la novità rappresentata da Cristo per l'uomo. Cristo, come direbbe Testori, è di carne e sangue non è riducibile in un formalismo disciplinare ed etico. Forse questo scandalizza. Dobbiamo tutti crescere nella carità.

Voi avete comunque introdotto il concetto di «scusa». Perché?

«Probabilmente noi abbiamo colpito, ma, soprattutto in questi ultimi anni, noi siamo stati ingiustamente colpiti. L'avventura è diventata più affascinante, più rischiosa e la responsabilità è cresciuta. E' impressionante lo sguardo d'attesa che c'è su di noi.

E' un riconoscimento di errori? Cambiereste oggi tattica anche nelle accuse e nelle prese di posizione?

«Noi non abbiamo mai avuto una tattica - replica secco Cesana - per quanto ingenuo possa sembrare. Siamo un fatto nella società, nel tentativo di rispondere al bisogno dell'uomo, secondo quello che abbiamo imparato dalla tradizione cattolica seguendo il magistero reale della Chiesa. Insisto: siamo laici cristiani, presenti nel mondo, legati alla realtà contro ogni tentativo di adattare la nostra identità come se il lavoro, la vita sociale ed economica fossero indipendenti, lontani, o addirittura estranei alla fede.

Ma che cosa sta dicendo, pensate di servire la Chiesa anche con questi rischi?

«Sì, come ci hanno detto i cardinali Biffi e D'Amico, occorre che i laici si impegnino nella politica, nell'economia, nei mass media; questo è un rischio. Quando si rischia si può anche sbagliare. Noi siamo percorsi e percorsi da un avvenimento di verità e di libertà di cui cerchiamo di rendere testimonianza, tut-

to il resto non ci interessa».

Senta vediamo un attimo come stanno le cose. Da questo meeting è uscito: una tirata d'orecchi a Forlani, una bordata a De Mita, infine siete arrivati ad attaccare il presidente della Repubblica. Senza parlare del cattocomunismo, del feeling con i socialisti. Inoltre si dice che siate ormai schiacciati sulla Dc, E, mi scusi, ci sono anche Socrate, Sherlock Holmes e Don Giovanni.

«Siamo una realtà viva. Non perdiamo nessuna occasione, rispondiamo alla provocazione delle cose. Senza alcuna presunzione, perché io stesso ne sono colpito, vorrei dire che non siamo un progetto. Siamo un avvenimento che inevitabilmente deborda da noi stessi e paradossalmente ci schiatta tutti gli schemi. Chi ha reso più famosi di noi Socrate, Sherlock Holmes e Don Giovanni? chi ha introdotto come criterio culturale e politico il paradosso? che vuole dire: con-

tro l'opinione comune».

Al meeting passa il segretario dell'Usl, Fini, arriva Antonello Trombadori, vanga il principe Pallavicini, musulmano, interviene un rabbino, si parla anche di incontri con massoni. Che cos'è il circo Barnum?

«Forse è proprio un circo, il circo della vita. Siamo noi. Certi di ciò che abbiamo visto, non abbiamo paura di incontrare tutti. Che scoppi qualche scintilla, è inevitabile. Ma in fondo tutti attendono questo».

In tutto questo terremoto che sembra ingovernabile, che bilancio fa del meeting 1989?

«Che bilancio si può fare d'un'avventura, se non quello che favorisce una scoperta. Tanti giovani che, come è stato detto, sono interessati a soldi, sesso e potere, incontrano «Qualcosa» di più interessante che valorizza tutto l'umano, anche soldi, sesso e potere: è il cristianesimo».

Gianluigi Da Rold

A Cava fanghi di provenienza molto sospetta

Allarme Kronos: controlli a tappeto in periferia

Allarme al Kronos 1991 per la presenza di fanghi di provenienza incerta lungo la strada che dalla frazione di Croce di Cava dei Tirreni porta al Comune di Pellezzano.

«Già alla fine dello scorso anno avevamo segnalato al sindaco di Cava e al presidente della Usl 48 - ha affermato Alfonso Papalino - la presenza di detto materiale e li avevamo invitati ad accertarne la composizione e a provvedere alla loro rimozione».

Nessuna risposta dalla Usl 48 e dal Comune. Di fronte a tanto silenzio l'associazione ha provveduto a proprie spese ad effettuare le analisi. I controlli hanno mostrato la presenza dal punto di vista chimico di carbonato di calcio e di tracce di altri elementi. Dal punto di vista organico bi-

ologico sono state eseguite diverse prove gascromatografiche da cui non risultano presenti idrocarburi, sostanze azotate e clorurate a basso peso molecolare. «E' stata rilevata - continua Papalino - una notevole quantità di batterica con presenza di acido solforico e di sostanze organiche. L'ipotesi più attendibile è quella che ci si trova in presenza di fanghi provenienti da un depuratore stabilizzati con calce».

Il grido di allarme lanciato dai responsabili della Associazione ecologica va al di là del fatto contingente, esso conferma, troppo spesso, la latitanza delle autorità su fenomeni che afferiscono alla salute della comunità.

«Non è più possibile che privati cittadini debbano essere delegati ad assolvere

MORCONE: OASI MUSICALE

Nello scenario quasi metafisico dell'Auditorium S. Bernardino, tra antiche vestigia di una chiesa secentesca (un'abside, una cripta, degli affreschi) e interventi post-moderni, si è concluso il ciclo dei Corsi Musicali di Morcone, promosso dall'Accademia Musicale Murgantiana, insieme alla Pro Loco e al Comune di Morcone.

Il paesino del Beneventano si è trasformato dal 9 al 28 luglio in un vero e proprio cantiere musicale, offrendosi ad ospitare Corsi di perfezionamento in vari strumenti e di formazione orchestrale.

Dal Convento, alloggio degli allievi, fino in cima al paese gradatamente, dal Cinema Vittoria, al Palazzo Sanna, all'Auditorium si partono e rimandano suoni dolcissimi, frasi, accenti ripetuti fino a che si raggiunge il giusto modo di esecuzione, il giusto senso e poi... la magia. E pare quasi che per un'opera magica siano arrivati tanti giovani musicisti ad apprendere le infinite sfumature di una arte che non si finisce mai d'apprendere.

A metà strada da Campobasso e Benevento, nel cuore dell'Appennino Meridionale sorge questo antico paesino, di lontane origini sannitiche di cui non si può fare a meno di parlare.

Già definito «fantastica cascata di case» esso ha la struttura tipica dell'abitato medievale (sebbene le sue origini risalgano probabilmente al IV secolo a.C.) una volta cinta da mura e sormontata da una rocca di cui rimangono pochi resti. Il degradare armonico dei tetti antichi, le strette stradine che si insinuano, silenziose, come le scalette pavimentate amorevolmente che si arrampicano, quasi pazienti, su su fino in cima al monte Muere, ne fanno un luogo in cui il tempo sembra essersi fermato per sempre, quasi per incanto. Nella profondità del silenzio che vi regna si odono appena le voci umane e il gaio cinguettio degli uccelli: è un invito alla riflessione e allo studio.

Anche il paesaggio sottostante è di una bellezza calda, antica, assicurata e ricorda, per certi versi, l'immobile fascino, più famoso, delle terre umbre. Quale cornice migliore per un corso di studi musicali? Ma non è il primo anno che vi si fa musica.

Il paese è già sede infatti dell'ambito Concorso Pianistico Internazionale «S. Rachmaninoff» - consacrato dalla presenza di artisti del calibro di Sergio Fiorentino e di Marta Argerich - e di corsi di perfezionamento in pianoforte e flauto (con S. Gazzelloni).

Quest'anno la tradizione musicale si è mantenuta con più numerosi corsi di perfezionamento strumentale.

Giuseppe Moio

Le lezioni dislocate in più luoghi del paese si sono svolte all'insegna del rigore e della cordialità: a tal riguardo una nota particolare va al M° Hansalik-Samale.

Le lezioni dislocate in più luoghi del paese si sono svolte all'insegna del rigore e della cordialità: a tal riguardo una nota particolare va al M° Hansalik-Samale che con la sua carica di comunicativa, oltre che di esperienza, ha guidato i giovani allievi (talvolta giovanissimi: un primo violino quindicenne!) nell'arduo modo dell'orchestra. Il lavoro svolto durante i corsi è sfociato in una serie di concerti tenuti da allievi e docenti a partire dal 19 luglio che hanno avuto un buon riscontro di pubblico. L'adesione dei giovani ai corsi è stata cospicua, in particolare si è distinto per numero di iscrizioni e per l'esito soddisfacente del concerto finale il corso di perfezionamento in flauto traverso, tenuto dal giovanissimo M° S. Lombardi.

I maestri si sono esibiti in più occasioni e in formazioni diverse inaugurando i Concerti finali (Nuovo Quartetto di Roma) e nell'Orchestra da Camera dell'Accademia Murgantiana diretta dal giovane quanto brillante M° L. Quadriani.

Il corso di formazione orchestrale ha avuto come esito importante la costituzione dell'Orchestra Sinfonica del Sannio, i cui componenti provengono da tutte le province campane, e che ha chiuso il ciclo di

concerti con impegnative pagine sinfoniche: l'Overture dalla Forza del Destino di Verdi, la Suite Peer Gynt di Grieg, l'Overture Romeo e Giulietta di Ciaikovskij e il Bilerio di Ravel.

Il saluto del sindaco dott. R. Cataldi e la consegna dei diplomi ai partecipanti ha chiuso la manifestazione che è auspicabile continui ad essere riproposta non solo quale esperienza professionale, per i giovani musicisti ma anche come occasione per riassicurare una dimensione di vita più a misura d'uomo.

LUTTO

In veneranda età dopo una vita intensa di lavoro e di dedizione alla famiglia si è serenamente spento il N.H. Cav. Francesco Avagliano che fu il factotum della locale Azienda di Cura e Soggiorno.

Dotato di grande spirito cristiano al suo quotidiano lavoro negli enti suddetti univa una partecipazione intensa ed intelligente in tante associazioni cattoliche ove appariva in prima linea con grande entusiasmo.

Per il suo impegno nel lavoro e per la sua dedizione alla famiglia godeva di larga stima sì che la sua scomparsa ha destato vivo e profondo cordoglio in tutti gli ambienti cittadini. Al figlio, Dott. Giuseppe, valoroso medico oculista, alla nuora e ai parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Direttore responsabile
FILIPPO D'URSI

Aut. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovane - via Roma 39 SA

Alla presenza del Sen.re VALITUTTI e del Sen.re VISCONTI inaugurata a Bellosguardo la nuova Casa Comunale

Bellosguardo, questo centro di antiche tradizioni, dove la gente vive bene, apprezzata sia per il clima che per la felice posizione geografica, ancora una volta alla ribalta della cronaca provinciale a seguito dell'avvenuta inaugurazione, domenica 10 settembre u.s. della nuova Casa Comunale. La manifestazione ha avuto inizio alle ore 16 di

Domenica con la S. Messa, celebrata in piazza da S.E. Mons. Bruno Schettini della Diocesi di Teggiano e Policastro. Presenti alla commovente cerimonia il Sen.re Salvatore Valitutti, il Sen.re Visconti del Pci il Sindaco in carica sig. Giuseppe Parente, il Presidente della Comunità montana, il sindaco di Rosignano avv. Nese, il sindaco di S. Angelo e numerose altre personalità a livello locale e provinciale.

Dopo la cerimonia religiosa e deposizione di un omaggio floreale al monumento dei Caduti, la popolazione (non è esagerato il dirlo) al completo si è trasferita nei locali della nuova Sede comunale, dove ha seguito gli interventi di augurio e di compiacimento per l'opera portata a termine, in così breve tempo e con risultati tanto apprezzabili, del Sindaco sig. Giuseppe Parente, del Vescovo di Teggiano, del Sen.re

Salvatore Valitutti e del Presidente della Comunità montana sul territorio.

Il Sindaco ha tenuto a precisare che la nuova Casa comunale, dovrà servire ad acquistare al paese una nuova identità e dignità politica per una dialettica più costruttiva fra tutti i Partiti presenti in seno al Consiglio comunale. Il Sen.re Valitutti, nativo di Bellosguardo, ha spiegato i motivi del suo ininterrotto legame sentimentale al paese, ha fatto poi in sintesi la cronistoria del palazzo comunale ed ha precisato che l'incoraggiamento concesso all'attuale compagine che governa il paese, è da imputare al fatto che Bellosguardo 4 anni fa aveva bisogno di forze più fresche e con nuove idee alla Direzione amministrativa del paese. In prosieguo il Presidente nazionale del Pli ha parlato di vero e proprio evento

l'augurio che le prossime elezioni, nel paese, siano vinte da chi presenta una proposta politica migliore, per concorrere alla soluzione dei problemi del Sud che non sono legati alla carenza o meno di risorse materiali ma riflettono lo spirito delle popolazioni locali. I primi educatori - ha continuato il Sen.re Valitutti - sono i pubblici amministratori quando il loro operare è ispirato alla Giustizia ed alla pubblica imparzialità e che il Sindaco del paese deve essere al servizio di tutti i cittadini e deve difendere i loro interessi legittimi.

S.E. il Vescovo ha parlato di vero e proprio evento storico, premessa la partecipazione alla cerimonia di tutta la Comunità dei cittadini e che bisogna adoperarsi per costituire una città più umana.

A conclusione della manifestazione una targamaggio è stata offerta all'impresa costruttrice Citro per la pregevole fattura architettonica della Casa comunale, i cui lavori sono stati in così poco tempo portati a termine.

La banda dei Trombonieri della Madonna dell'Olio di Cava dei Tirreni ha allietato il pomeriggio già abbastanza movimentato della popolazione locale.

Giuseppe Albanese

IL 24 SETTEMBRE LA 28ª CORSA "PODISTICA INTERNAZIONALE S. LORENZO"

Si svolgerà domenica 24 settembre, alle ore 17, la 28ª edizione della «Podistica Internazionale S. Lorenzo», classico appuntamento di fine estate per i migliori atleti d'Italia.

Anche quest'anno la manifestazione, che fa parte del calendario nazionale del Centro Sportivo Italiano ed è organizzata dal G. S. Mario Canonico S. Lorenzo, è ricca di nomi di prestigio: il campione italiano '89 dei 10.000 metri, Massimo Santamaría; l'alfiere della squadra dei Carabinieri di Bologna, Miccoli, campione italiano sulla stessa distanza dei 10 mila nel 1987 e nel 1988, nonché campione mondiale militare di corsa su strada;

nella stessa squadra di Miccoli, Denti ed Olivo, entrambi nazionali, e l'emergente Garau.

Alla partenza anche l'altro azzurro Raffaele Alliegro, della Paf di Verona.

Le presenze annunciate, peraltro, non si fermano qui. Arriveranno a Cava rappresentanti della Repubblica di S. Marino (per la prima volta), della Grecia (il forte Sergio Karajannis, secondo a S. Lorenzo due anni fa, dietro l'olandese Dirks), del Gruppo Sportivo Nato, mentre nelle ultime ore si dovrebbero perfezionare gli inviti ad atleti marocchini.

Affianco ai podisti in gara, gli organizzatori attendono anche due illustri ex

nazionali: il marciatore Vissini, azzurro con maggior numero di presenze e Luigi Lauro, vice-campione del mondo ai campionati militari del '75, oggi tecnico del Centro Sportivo Atletica Carabinieri di Bologna.

Tradizionale riconoscimento alla gara, per la dodicesima volta il Presidente della Repubblica ha assegnato la sua medaglia d'argento, che andrà, come da regolamento, alla squadra cui appartiene il vincitore. Quest'ultimo, invece, si aggiudicherà lo splendido trofeo che ricorda la figura del cavaliere Armando Di Mauro.

Oltre alla gara più importante, riservata alle categorie juniores, seniores, adul-

ti e veterani, sul tracciato di 7.800 Km, altre due competizioni: quella per la categoria allievi e quella femminile, che precederanno la prima, la quale, come sempre, attraverserà le frazioni di Pregiato, S. Pietro e Rotolo, con partenza ed arrivo in località S. Lorenzo.

Durante la cerimonia sarà inoltre ricordata la figura dell'avv. Mario Amabile: verranno premiati, infatti, i vincitori del concorso indetto tra gli alunni delle scuole elementari per una composizione sul tema «lo sport nella vita di noi ragazzi».

Sponsor ufficiale è il Credito Commerciale Tirreno.

Luciano d'Amato

